

LA CUB RIPUDIA LA GUERRA

Si è appena chiusa la vergognosa e ventennale avventura afghana, con i suoi strascichi di morte e distruzione e **oggi siamo di nuovo investiti da venti di guerra** che questa volta spirano dalla nuova frontiera del confronto tra grandi potenze nucleari: quella tra Ucraina e Russia.

La CUB osserva con preoccupazione il movimento di truppe e lo schieramento di armi mentre ascolta con crescente allarme le forze politiche e la grande stampa ergersi a paladini dell'atlantismo ad ogni costo e posizionarsi nel partito del riarmo e dell'aumento delle spese militari.

Quelle stesse persone che ieri hanno evitato ogni seria riflessione sulle conseguenze disastrose degli interventi nell'ex Jugoslavia, in Iraq, Libia e Siria, oggi preparano la popolazione all'idea di un nuovo conflitto tacendo sul fatto che le conseguenze sarebbero enormi. Infatti nessuno può dimenticare che **il confronto avverrebbe tra potenze dotate di arsenali nucleari, chimici e batteriologici in grado di estinguere la vita sulla Terra** e che è molto concreto il rischio dell'uso di queste armi, magari a raggio d'azione limitato, con le conseguenti perdite di vite umane, distruzione dell'ambiente, rilascio di agenti patogeni.

Con grande disappunto vediamo anche che, nell'indifferenza generale, il nostro Paese prosegue la sua corsa agli armamenti (il ministero della Difesa ha già stanziato 12 miliardi di euro), nonostante il debito e contro la necessità di canalizzare più investimenti verso il rinforzo del welfare e il maggiore benessere della popolazione!

QUANDO I GOVERNI PREPARANO LA GUERRA LE FORZE POPOLARI NON POSSONO ASSISTERE IN SILENZIO!

Perciò la CUB si rivolge al sindacalismo di base, alle forze politiche e sociali e ai movimenti pacifisti affinché si torni, tutti insieme, a ribadire il rifiuto di qualunque avventura bellica e si rilanci l'azione che negli anni abbiamo condotto a favore della pace. Ancora una volta si tratta di rivendicare il rispetto dei diritti di tutte le popolazioni, contrastare la corsa al riarmo e riaffermare le ragioni del dialogo contro le politiche dei blocchi contrapposti e i loro tentativi di allargare le rispettive aree d'influenza, facciamolo senza indugi o timidezze che suonerebbero complici.

Perché mai si dovrebbe considerare inevitabile la scelta di campo nella nuova guerra fredda? E perché si deve dare per scontata e naturale la necessità della NATO e la rivendicazione del filoatlantismo? **E' tempo, invece, di far cessare ogni minaccia, impegnarsi perché siano superati i contrasti tra gli stati e per riflettere e agire con l'obiettivo di riaffermare le ragioni del disarmo, ridurre il traffico d'armi e perseguire una collocazione attiva dell'Italia e dell'Europa, in politica estera, che sia costantemente improntata alla ricerca della pace.**